

IL Rossella e Paolo
Simoncelli

NOSTR

a cura di
Paolo Beltramo

SIC



Rizzoli



PARLANO DEL SIC

(In ordine di apparizione)

PAOLO E ROSSELLA SIMONCELLI, I GENITORI.

MAURIZIO PASINI, FONDATORE DELLA PASINI MINI-PROJECT. FRATELLO DI LUCA.

LUCA PASINI, FONDATORE DELLA PASINI MINI-PROJECT, LA SQUADRA CON CUI MARCO

INIZIA A CORRERE IN MINIMOTO. BABBO DI MATTIA PASINI.

SIMONE CORSI, L'AVVERSARIO DA BATTERE AI TEMPI DELLE MINIMOTO.

COMPAGNO DI SQUADRA DI MARCO IN GILERA NEL 2006.

ANDREA DOVIZIOSO, L'AVVERSARIO DI UNA VITA.

KATE FRETTI, LA MOROSA.

CARLO CASABIANCA, IL PREPARATORE ATLETICO.

RICCARDO ROSSI, CUGINO DI MARCO, FRATELLO DI DANIELE.

DANIELE ROSSI, CUGINO DI MARCO, FRATELLO DI RICCARDO.

VALENTINO ROSSI, IL "FRATELLO MAGGIORE" IN PISTA E FUORI.

MASSIMO MATTEONI, CAPOTECNICO DEL TEAM MATTEONI RACING CON CUI MARCO DEBUTTA IN 125.

SANZIO RAFFAELLI (DETTO "MALABROCCA"), IL MECCANICO DI FIDUCIA.

NICOLA PASTORE, PROFESSORE DI LETTERE DI MARCO AL LICEO SCIENTIFICO.

MATTIA TOMBESI, AMICO FRATERNO, COMPAGNO DI CLASSE DALLE ELEMENTARI FINO AL LICEO.

MAURO SANCHINI (DETTO "SANCHIO"), PILOTA, COMMENTATORE SUPERBIKE

E GRANDE AMICO DI MARCO.

CHIARA AIROLDI, LA "KIA", AMICA DI KATE.

MICHELE MASINI, IL "MICKY", AMICO DI MARCO E MECCANICO DEL TEAM GRESINI RACING.

DINO COPPOLA, AMICO DI MARCO.

GIAN MARCO GIANNINI, IL "GIANMA", AMICO DI MARCO.

MATTIA PASINI, COMPAGNO DI SQUADRA IN MINIMOTO E AMICO DI SEMPRE.

LUCIANO DELLA "PINETA", PUNTO DI RITROVO DI MARCO E DEI SUOI AMICI.

RAFFAELE DE ROSA, AMICO E PILOTA.

GIOVANNI CUZARI, AMMINISTRATORE DELEGATO DI MEDIA ACTION.

GUIDO D'AMORE, IL NAVIGATORE DI MARCO NELLE GARE DI RALLY.

ALDO DRUDI, IL DESIGNER CHE HA FIRMATO LE GRAFICHE DI SUPERSIC.

MICHELE PIRRO, AMICO E PILOTA CONOSCIUTO NEI BOX DEL TEAM GRESINI RACING.

FAUSTO GRESINI, MANAGER E FONDATORE DEL TEAM GRESINI RACING.

CARLO MERLINI, DIRETTORE COMMERCIALE E MARKETING SAN CARLO HONDA GRESINI.

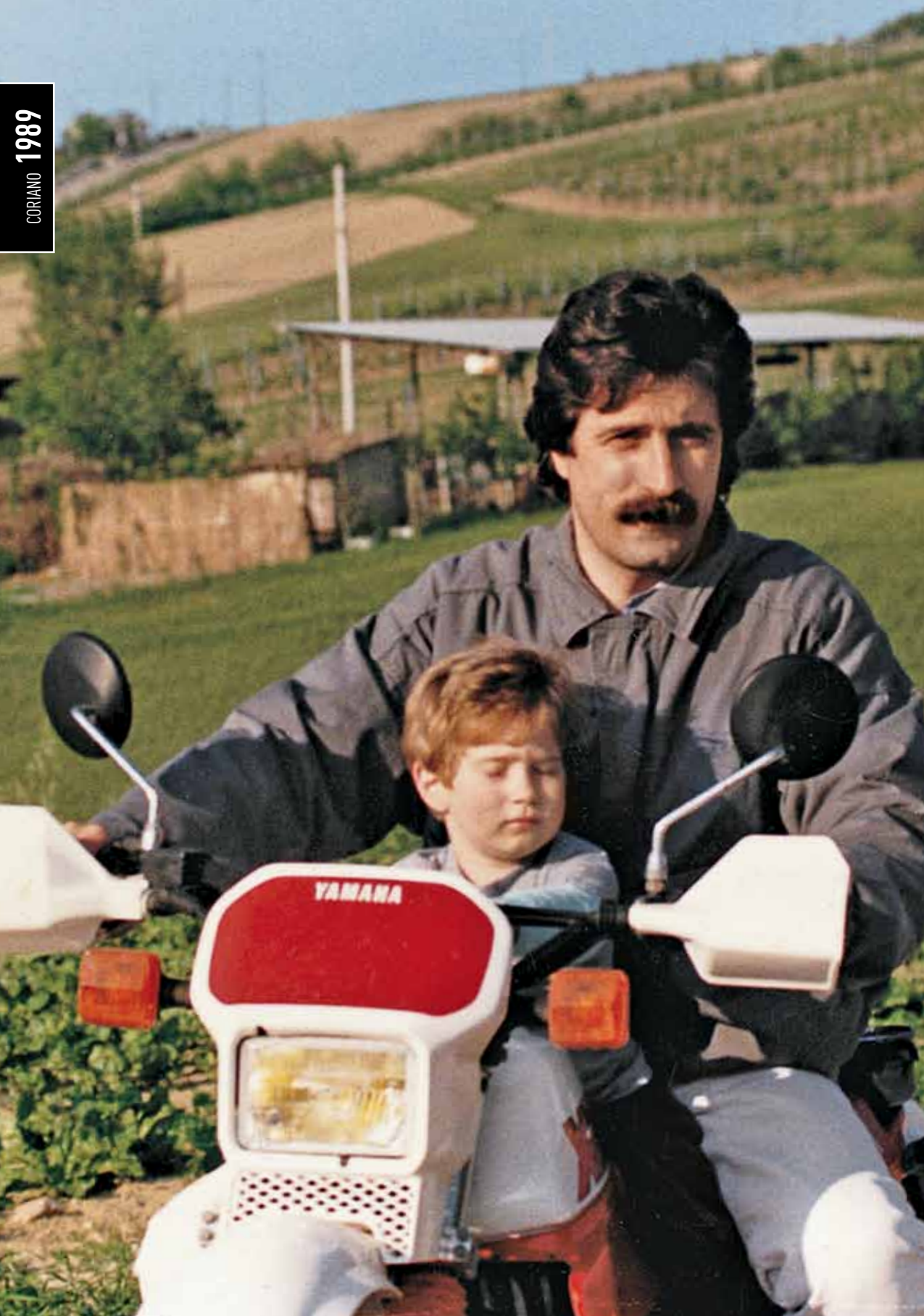
ALIGI DEGANELLO, GRANDE AMICO DI MARCO. CAPOTECNICO A PARTIRE DAL 2007 IN 250

CON GILERA E IN MOTOGP CON HONDA. BABBO DI ELVIO DEGANELLO.

ELVIO DEGANELLO, TELEMETRISTA DI MARCO DAL 2004.

CARLO PERNAT, CONSULENTE SPORTIVO DI MARCO DAL 2007.

PAOLO CASTELLI, IL FISIOTERAPISTA.



LA PRIMA VOLTA

PAOLO Un giorno, sulla strada del ritorno da Offida, paese di origine dei nonni, vedendo dall'autostrada la pista per minimoto di Cattolica abbiamo deciso di fermarci a fare un giro. Eravamo tutti insieme, con Rossella e i nonni Italo e Felicia: tutti d'accordo a fermarci tranne la nonna, sempre rompiscatole.

Quel giorno la pista era chiusa, però c'era il proprietario che faceva manutenzione: Panino, si chiamava. Ancora oggi lo vedi andare in giro in sella alla sua Lambretta, è uno dei sostenitori del fan club di Mattia Pasini. Sono sceso e gli ho detto: «Guardi, ho un bambino che non è mai andato in minimoto, magari lo facciamo provare oggi che non c'è nessuno...», e lui ha accettato. Ha preso il bambino, l'ha messo su e all'inizio lo teneva per la sella, perché sulle minimoto la prima volta sbandano tutti.

Ma Marco è partito come se fosse una cosa naturale per lui. Ha cominciato a girare, a girare, avrà girato venti, venticinque minuti. Poi si è fermato, Panino l'ha guardato dritto in faccia e gli ha detto: «Te, puoi venire anche quando c'è gente». Me la ricordo bene questa frase, è stato bellissimo: «Te, puoi venire anche quando c'è gente».

Il rapporto con tuo padre è stupendo, la vostra intesa è reciproca e siete proprio un bel quadretto insieme. Non parliamo dell'orgoglio di tuo padre nel vederti così disinvolto sulla moto perché, non mi ricordo se te ne avevo già parlato in questo tuo diario, ma per Natale ti è arrivato come regalo una bellissima moto da cross. Ieri poi siamo andati nella pista di minimoto e hai provato a girare: devo dire che sei veramente bravo. Tuo padre tornando dall'asilo ti fa spesso guidare anche la macchina, e direi che sei sorprendente. Hai sicuramente del talento.

dal diario di Rossella. 1993

Io e lo sport

Il mio sport preferito è la minimoto, l'ho scelto perché ho una grande passione per i motori e questa passione me l'ha trasmessa mio babbo, infatti, quando ero piccolo, non ha fatto altro che parlarmi di grandi piloti del Motomondiale e di motori.

Corro nel team della "Pasini mini project racing" che è aiutata economicamente dalla "Fonderia San Clemente" dalla "Moca" e dall'assicurazione "Ina Assitalia".

Io a volte sono un po' depresso perché altri piloti girano più forte di me, ma a tirarmi su il morale ci pensano i dirigenti del team che sono Pasini Luca e Pasini Maurizio. Sono molto simpatici, hanno sempre voglia di scherzare e sanno dare a tutti i piloti della squadra una grandissima carica. Io con loro mi trovo molto bene e mi sembra di essere proprio a casa mia.

Mio babbo per portarmi alle gare non fa alcun sacrificio, infatti lui si diverte perché è un grande appassionato di motori e poi gli piace vedermi girare in pista; invece mia mamma non si è mai

interessata di motori e lo fa soprattutto per me, poi a scacciarle la noia ci pensano le altre mamme con le quali ride e scherza sempre. Quando mi alleno provo nuovi pezzi e quindi, mentre giro, devo stare molto attento a sentire se la modifica che hanno fatto i meccanici, ha migliorato le prestazioni del veicolo o le ha peggiorate, quindi mentre giro non è molto divertente.

Prima di partire sono tesissimo, ma all'accendersi della luce verde del semaforo si scarica tutta la mia tensione. Molte volte quando vinco o ottengo un buon piazzamento provo immense soddisfazioni e la prima volta che sono passato per primo sotto la bandiera a scacchi quasi mi mettevo a piangere. Però, alcune volte, questo sport provoca dentro di me grandissime delusioni, ad esempio, quando si rompe la moto in gara o quando si cade e si butta via un intero campionato.

Io spero di diventare un futuro Eddie Lawson o anche un Valentino Rossi e credo di averne tutte le capacità.

Marco non mi ha mai chiesto ufficialmente di fidanzarci. Un giorno a Valencia mi ha presentato al suo capotecnico, Brazzi: «Ah, lei è la mia morosa».

Io l'ho guardato un po' stranita, ma stava male rispondere «No, non è vero», allora semplicemente mi sono presentata, che potevo fare? Ma poi ho detto a Marco: «Te le cose non me le chiedi?». E lui: «Eh eh, ti ho messo in una situazione in cui non mi potevi dire di no». Ma vaffanculo, va! E continua: «Lo sapevo che non eri così stronza da rispondere "No, non è vero", e quindi l'ho detto, e adesso non puoi cambiare idea».

Insomma, eravamo fidanzati da un giorno quando la sera dopo è arrivata quest'olandese... Io non ho fatto una piega perché non ho avuto nemmeno il tempo di rendermene conto, e poi non ero gelosa, al massimo mi sarei arrabbiata perché lui era lì con me. Fosse stato l'anno dopo le avrei tirato una testata, invece quando è arrivata, ciao ciao. Tant'è che lei gli ha scritto un messaggio: «Dove sei? Io sono al bancone» e lui mi fa: «Rispondile te, in inglese» e io le ho scritto: «Stiamo arrivando». Arriviamo al bar e lei invece di dargli tre bacini a momenti gli caccia la lingua in bocca e lui: «Eh, scusa scusa, sono qua con lei». Quindi lei tutta inviperita gli fa: «Che cazzo mi hai cercato a fare?» e lui: «Ma guarda che mi hai cercato tu...».

Fine della serata, di solito è il pilota che ti porta a casa... e invece no. Taxi, l'ho dovuto accompagnare io al circuito, poi dovevo andare in albergo perché avevo l'aereo presto. È stata bella la scena di quando l'ho lasciato lì e stavo andando via:

«No, io lo so che non ci vediamo più...»

E io: «Ma perché, Marco? Ti stai facendo delle paranoie».

Insomma, gli aveva preso la sbornia triste.

«No, io lo so che non ci vediamo più.» Era disperato.

«Dai, mi fai perdere l'aereo.»

«No, dai, stai qua a dormire Kate!»

«No, non sto qua a dormire nel camper con tuo papà! Ma figurati!»

E poi mi diceva: «Ti devo dire una cosa».

E io: «Madonna, non dirmela che sei ubriaco, io lo so cosa mi stai per dire...».

«Io ti amo.»

«Oddio, mi conosci da un mese!» lo panico, «Marco smettila.» E lui: «Sì, sì, me lo sento».

Io l'ho buttato a calci nel circuito e me ne sono andata.

Un mese dopo era già: «Ti porto a conoscere i miei che mia mamma non l'hai mai vista».

E io: «Oh cazzo!».

Per fare il figo faceva tutte le stradine, non quella normale: è andato apposta a cercarne una ancora più stretta perché voleva che me la facessi addosso mentre lui andava a fuoco. È passato su un ponticello minuscolo tra i campi, non si vedeva dall'altra parte. Meno male che sapeva la strada, l'ha presa a tutto gas e io continuavo a pensare "Adesso ci ribaltiamo...". Ma chiaramente non lo davvo a vedere. Sarà arrivato a novanta all'ora, e poi si è buttato dentro a destra, io non lo sapevo che c'era una strada!

«Ma sei scemo!?»

E lui: «Grande! Mi piace un sacco quando porto a casa le persone per la prima volta!».

Va be'... Appena siamo arrivati ho raccontato ai suoi della stradina presa a novanta all'ora. Credo di essergli piaciuta, e la cosa più bella è stata che due giorni dopo che ero andata via Marco mi dice: «La Martina ha scritto sulla porta *mi manchi Kate*».



“QUANDO IO CORREVO CON LE MINIMOTO VALE AVEVA INIZIATO IN 125, E IO FACEVO IL TIFO PER LUI. IN SOMMA, È SEMPRE STATO UN PUNTO DI RIFERIMENTO E ARRIVARE A CORRERCI È BELLO, SOPRATTUTTO SE POI LO METTERÒ DIETRO SARÀ ANCORA PIÙ BELLO.”



Vale hai rotto i maroni



Una cosa per cui prendevamo sempre per il culo Marco, anche se poi era migliorato, era per come si vestiva: era veramente un tedesco in vacanza! Certe ciabatte... della moda proprio non gliene fregava niente! Invece una cosa che doveva fare e alla fine non ha fatto sono stati i rasta. «Pensa, il primo pilota rasta della storia del Motomondiale!» gli dicevo. Sarebbe stato un figo. Però mi sa che aveva paura di Paolo, e poi sapeva che dopo tocca tagliarli, i capelli.



Il Sic l'ho conosciuto nel 2001, me l'ha presentato Roby Marchionni, quello dei caschi. In quegli anni noi andavamo già alla Cava e a un certo punto ha cominciato a venire anche lui col suo babbo, finché Roby ci ha chiesto se si poteva allenare lì con noi. Gli abbiamo detto di sì e mi ricordo che addirittura gli ho venduto la moto, mi sa che la prima Yamaha 400 che ha avuto l'ha comprata da me. Abbiamo cominciato ad allenarci e cazzo, all'inizio il Sic era davvero abbastanza brutto. Col tempo è diventato anche un fico, però quando era piccolo, sarà che in quel periodo lì siamo tutti un po' bruttini, lui aveva queste gambe lunghe lunghe, il busto corto corto... insomma, era ancora un po' sgraziato. Quando abbiamo cominciato a girare insieme lui non andava tanto, ma è normale perché noi avevamo già un'esperienza di anni.

Poi invece ha cominciato ad andare forte.

CI SIAMO DIVERTITI UN SACCO ALLA CAVA, ABBIAMO FATTO UN SACCO DI BAGARRE ALL'ULTIMO SANGUE ANCHE PERCHÉ COL SIC, QUANDO SI FANNO LE BAGARRE, SONO SEMPRE ALL'ULTIMO SANGUE, ANCHE SE GIOCHI UNA PARTITA A BILIARDINO.

E abbiamo continuato così, vedendoci soprattutto alle gare e alla Cava, perlomeno all'inizio. Poi però il Sic stava andando abbastanza male, era il 2007 ed era al suo secondo anno in 250. Aveva la moto ufficiale però spesso cadeva, faceva casini... E lì abbiamo cominciato a vederci di più perché mi ha chiesto se poteva venire ad allenarsi in palestra da Carlo. Allora ne abbiamo parlato un po', io e Carlo, per decidere cosa fare, anche perché lui giustamente mi metteva in guardia: «Però se dopo questo qui diventa un tuo avversario...». Aveva ragione, ma a me comunque il Sic stava simpatico e ho detto: «Dai, facciamolo venire ad allenarsi da noi». Così ha cominciato a venire quasi tutti i giorni in palestra, e da lì abbiamo iniziato a vederci di più.

Gli ho dato anche parecchi consigli: lui era un mio grande tifoso e quindi mi stava molto a sentire, vuoi e non vuoi, sia un caso o non un caso, nel 2008 è andato veramente forte. Abbiamo vinto il Mondiale insieme, lui in 250, io con la MotoGP ed è stato bello. Lui è venuto ad abbracciarmi nel giro d'onore a Motegi, io sono andato ad abbracciarlo in Malesia sotto il podio. È stato bello essere entrambi campioni del mondo, è stato in realtà abbastanza incredibile che due che vanno nella stessa palestra a Pesaro, tutti e due nati in paesini a qualche chilometro l'uno dall'altro, diventino insieme campioni del mondo delle due classi più importanti.



Il compleanno del Sic





SUL PODIO

PAOLO Phillip Island credo fosse una delle piste preferite di Marco insieme al Mugello, se non la sua preferita in assoluto. Anche quella volta è partito subito forte. Lì Stoner era fortissimo, ma dopo Stoner c'era Marco. Marco in prova è caduto tre volte nello stesso posto, in quel rampino lento in discesa, alla fine ci si scherzava anche sopra. Poi ha fatto una gara della madonna.

Negli ultimi giri aveva cominciato a piovere, lui, come tutti, era partito con le slick. Dovizioso lo ha ripreso, perché Marco era secondo e cercava di rischiare poco. A due giri dalla fine, Dovizioso lo ha passato. Però Marco lo ha superato di nuovo ed è arrivato davanti. Ricordo che quando mi ha visto lungo la pista si è fermato e ha detto: «No, eh! Sono stato sempre davanti e mi vuoi fregare all'ultimo giro?». Era veramente contentissimo, perché averlo staccato all'inizio, farsi riprendere, poi ripassarlo di nuovo, credo che sia una grande soddisfazione. Quindi è andato sul podio, ha lanciato le saponette al pubblico. C'era vento, con quei capelli era bellissimo: le foto di quel podio lo ritraggono in uno dei momenti più felici della sua vita.

È finita, così, era felicissimo e a quel punto lì si è convinto che in Malesia avrebbe vinto. Perché c'erano stati dei test invernali bellissimi, perché si sentiva fortissimo. Il giorno dopo avevamo l'aereo tardi, eravamo a Phillip Island e siamo andati al ristorante della Rosa, perché lui andava sempre dalla Rosa a fare colazione. Era una giornata bellissima. Prima di prendere la macchina siamo andati sul pontile del porto, c'erano dei pescatori che lo hanno riconosciuto e gli hanno chiesto di fare delle foto. Alla fine si è fatto fare una foto anche con me, è quella che ho messo sul telefonino. A queste cose ci pensi dopo... Ma ricordo che mentre partivamo mi ha detto: «Comunque, babbo, da qui non bisognerebbe mai andare via».

